

Aggiornamento su prevenzione della corruzione e trasparenza per gli enti locali

a cura di Fabrizio Di Mascio
21 giugno 2019



Indice

- Le novità del Piano Nazionale Anticorruzione
- Il ruolo del RPCT (Delibera ANAC n. 840/2018)
- I regolamenti di vigilanza dell'ANAC del 29 marzo 2017

- Mappatura dei processi e gestione dei rischi
- Rotazione ordinaria e straordinaria
- Whistleblowing*
- Regolazione dei potenziali conflitti d'interesse dei dipendenti pubblici

- Revisione degli obblighi di pubblicazione su “Amministrazione trasparente”
- Attuazione dell'accesso civico generalizzato (cd. “FOIA”)

Formazione IFEL *per i Comuni*

PARTE GENERALE



Il percorso della disciplina in materia di prevenzione della corruzione

Legge 190/2012: Introduzione di nuovi strumenti e strutture

D.Lgs. 33/2013, D.Lgs. 39/2013, DPR 62/2013: Attuazione Legge 190/2012

D.L. 90/2014: Nuovo ruolo dell'ANAC

D.Lgs. 97/2016: Revisione degli strumenti di prevenzione con particolare riferimento alla trasparenza

La sequenza dei Piani Nazionali Anticorruzione

Delibera CIVIT 72/2013 (Contenuti minimi dei PTPCT)

Determinazione ANAC 12/2015 (Focus su Contratti e Sanità; Nozione “ampia” di corruzione; Ampliamento delle aree di rischio; Nuove indicazioni sul risk management)

Determinazione ANAC 831/2016 (Focus su Sanità, Governo del territorio, Beni culturali; Focus su scuola, piccoli comuni, città metropolitane, ordini e collegi professionali; Indicazioni sulla rotazione e sull'esternalizzazione delle funzioni)

Determinazione ANAC 1208/2017 (Autorità Portuali; Commissari straordinari; Università)

Delibera ANAC 1074/2018 (Agenzie Fiscali; Gestione dei Fondi UE; Gestione dei rifiuti; Piccoli Comuni; Pantouflage e Rotazione)

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Perno organizzativo individuato tra i dirigenti di ruolo (preferibilmente dirigente di prima fascia in area meno esposta al rischio di corruzione)

Predisporre il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza approvato dall'organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio

Vigila sull'efficacia delle misure di prevenzione e riporta i risultati dei controlli in una relazione da pubblicare entro il 15 dicembre

(Pubblicazione della Relazione per l'anno 2018 è stata differita al 31 gennaio 2019, *Comunicato del Presidente dell'ANAC del 21 novembre 2018*)

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Amministrazioni approntano modifiche organizzative per consentire al RPCT di svolgere il proprio ruolo con autonomia ed efficacia

RPCT indica a uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non attuano misure di prevenzione (articolo 41 del d.lgs. 97/2016)

Obblighi di informazione dei dirigenti nei confronti del RPCT

Sistema della responsabilità diffuso

Sindacato di ANAC su revoca e misure discriminatorie nei confronti dei RPCT (Delibera ANAC n. 657/2018)

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Compiti dei RPCT definiti dalla Delibera ANAC 840/2018

- dovere di collaborare con RPCT da includere nel Codice di comportamento
- RPCT non può svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti né esprimersi sulla loro regolarità tecnica o contabile
- RPCT non accerta responsabilità né fondatezza di fatti oggetto di segnalazione
- RPCT attiva altri organismi interni ed esterni
- RPCT calibra il PTPCT rispetto a fatti che possano verificarsi nell'ente

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Rapporti tra ANAC e RPCT nei procedimenti di vigilanza sono disciplinati dagli appositi regolamenti del 29 marzo 2017:

- Prevenzione della corruzione
- Trasparenza
- Inconferibilità e incompatibilità (si veda anche delibera n. 833/2016 su accertamento da parte del RPCT)

Regolamenti di vigilanza ANAC del 27 marzo 2017

Direttiva annuale programmatica definita dal Consiglio entro il 31 gennaio

Definizione sintetica e flessibile dei criteri di vigilanza

Piano annuale delle ispezioni

Vigilanza d'ufficio/segnalazione

Segnalazioni anonime (prive di sottoscrizione oppure incapaci di individuare un soggetto con certezza) tenute in considerazione solo per fatti di particolare rilevanza o gravità con informazioni adeguatamente circostanziate

Archiviazione delle segnalazioni per: manifesta infondatezza; contenuto generico; manifesta incompetenza (invio ad altri organismi); carattere

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

La Riforma Madia (d.lgs. 97/2016 che ha inserito l'articolo 1, comma 8-bis, legge 190/2012) ha previsto un rafforzamento del ruolo dell'Organismo Indipendente di Valutazione/Nucleo di Valutazione che si affianca al RPCT:

- OIV verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla performance, che i PTPCT siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione della performance si tenga conto degli obiettivi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione
- OIV verifica i contenuti della Relazione annuale del RPCT
- OIV può chiedere informazioni e documenti al RPCT e può svolgere audizioni di dipendenti; riferisce all'ANAC

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Responsabile Protezione dei Dati Personali (RPD) può essere soggetto esterno

Solo nel caso di enti di piccole dimensioni: funzioni di RPCT e RPD attribuiti a medesimo soggetto previa motivata e specifica determinazione

RPCT si può avvalere del supporto del RPD nell'ambito di un rapporto di collaborazione tra uffici limitatamente a profili di carattere generale

Si vedano FAQ del Garante Privacy per riferimenti più specifici sul ruolo del RPD in ambito pubblico

Provvedimenti dell'ANAC

Comunicato del Presidente dell'ANAC del 16 marzo 2018:

Obbligo di adozione di un nuovo completo PTPCT alla scadenza annuale del 31 gennaio per ridurre difficoltà di coordinamento tra le disposizioni assicurando la comprensione del testo

Obbligo di allegare a ogni Piano la mappatura dei processi

Dal 1 luglio 2019 è online la Piattaforma per l'acquisizione dei PTPCT

Codice di comportamento

Indicazioni PNA

In occasione della formulazione del PTPCT 2019-2021 è opportuno avviare la riflessione sulle ricadute delle misure di prevenzione della corruzione in termini di diritti e doveri dei pubblici dipendenti

Nei primi mesi del 2019 saranno pubblicate le nuove linee guida ANAC che aggiornano la vecchia regolazione (Delibera CIVIT 75/2013)

Approfondimenti settoriali per superare l'uniformità dell'attuazione del DPR 62/2013

Codice di comportamento: Principi

Imparzialità

Trasparenza

Parità di trattamento

Leale collaborazione

Efficienza, Efficacia, Economicità

Apertura al cittadino

Ciascuna pubblica amministrazione definisce, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio organismo indipendente di valutazione, un proprio codice di comportamento

Codice di comportamento: Misure

Attenzione al contenimento di eventuali situazioni di conflitto d'interessi cui sono rivolti:

Obbligo di comunicare l'appartenenza ad associazioni (articolo 5), la presenza di rapporti di collaborazione retribuiti nel triennio precedente (articolo 6 comma 1), la stipula di contratti con soggetti con i quali sono già stati conclusi contratti nel biennio precedente (articolo 14 comma 3);

Doveri di astensione nel caso di conflitto, anche potenziale di interessi di qualsiasi natura con interessi personali di coniuge, convivente, parenti e affini entro il secondo grado (articolo 6 comma 2), nel caso di gravi ragioni di convenienza (articolo 7), nel caso di contratti stipulati dall'amministrazione con imprese da cui il dipendente abbia ricevuto utilità nel biennio precedente (articolo 14 comma 2);

Adempimento degli obblighi di trasparenza (articolo 9)

Codice di comportamento: Misure

Rafforzamento dei Codici:

Esplicitazione del valore disciplinare

Fonte regolamentare

Applicazione ampia a tutto il personale dipendente

Meccanismi di divulgazione e formazione in materia

Codici di comportamento specifici adottati dalle singole amministrazioni

Doveri contenuti nel DPR 62/2013 non sono più doveri “comuni” ma doveri “minimi” che attendono di essere precisati dalle singole amministrazioni

Codice di comportamento: Misure

La violazione delle disposizioni contenute nel Codice, nonché dei doveri e degli obblighi previsti dal piano di prevenzione della corruzione, è fonte di responsabilità disciplinare accertata all'esito del procedimento disciplinare, nel rispetto dei principi di gradualità e proporzionalità delle sanzioni (art. 16, c. 1 del DPR 62/2013)

La violazione è valutata in ogni singolo caso con riguardo alla gravità del comportamento e all'entità del pregiudizio, anche morale, derivatone al decoro o al prestigio dell'amministrazione di appartenenza

Gravi e reiterate violazioni del Codice sono motivo di licenziamento disciplinare (D.Lgs. 75/2017)

Codice di comportamento

Ambiti da regolare:

- Relazione tra organismi (RPCT, OIV, Ufficio disciplina)
- Procedure di segnalazione delle violazioni e di richiesta di pareri
- Adeguamento dei bandi e dei contratti
- Misure per sostenere l'attuazione del PTPCT
- Misure per specifiche categorie e specifici uffici

PNA 2016: Semplificazione per i piccoli Comuni

Gestione associata delle funzioni:

- Unico PTPCT per le unioni il cui statuto preveda la gestione associata della prevenzione della corruzione:
- Stretto coordinamento tra Comuni aderenti alle altre unioni con supporto delle Prefetture

PNA 2018: Semplificazione per i piccoli Comuni

- Rinnovo del PTPCT su base triennale previa attestazione di assenza di fatti corruttivi e modifiche organizzative rilevanti per Comuni con popolazione inferiore a 5mila abitanti;
- Rilevazione del RPCT a consuntivo resta annuale;
- Separazione tra RPCT e Nucleo di Valutazione
- Nomina di un referente a supporto del Segretario nei Comuni con popolazione inferiore a 5mila abitanti

Formazione IFEL
per i Comuni

PARTE SPECIALE

**Prevenzione della
corruzione**



Gestione del rischio

Determinazione ANAC n. 12/2015

Articolazione in fasi distinte:

- Mappatura dei processi;
- Identificazione e Ponderazione dei rischi (valutazione di probabilità e impatto);
- Trattamento (programmazione delle misure);
- Monitoraggio.

Risk management poggia su una nozione ampia di corruzione che include:

- Fattispecie penalistiche;
- Delitti contro la PA;
- Casi di “Maladministration”.

Gestione del rischio

Determinazione ANAC n. 12/2015

Aree da mappare

OBBLIGATORIE (Legge 190/2012):
Personale, Contratti, Autorizzazioni, Concessioni.

GENERALI: Nomine, Contenzioso, Gestione entrate/spese/patrimonio,
Controlli/ispezioni/verifiche/sanzioni.

SPECIFICHE: Gestione dei rifiuti, Pianificazione.

Mappare non vuol dire elencare i processi: occorre articolare le fasi e i responsabili

Rotazione

La legge n. 190/2012 (art. 1, c. 5, lettera b; art. 1, c. 10, lettera b) prevede espressamente l'utilizzo della rotazione nei settori più esposti al rischio di corruzione (rotazione “ordinaria”)

Il d.lgs. 165/2001 (articolo 16, comma 1, lett. l-quater) prevede la rotazione quale misura cautelare in caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per corruzione (rotazione “straordinaria”: alcune amministrazioni la prevedono anche nei casi di rilevazione di irregolarità amministrative)

Rotazione è riferita a tutti i dipendenti ed è connessa ad altre misure organizzative

Rotazione (Determinazione ANAC 831/2016)

Trasparenza dei criteri di rotazione definiti in modo unilaterale, senza alcuna negoziazione con i sindacati

Programmazione pluriennale per abbinare rotazione e formazione del personale

Gradualità (rotazione si applica in primis ai responsabili dei procedimenti)

Monitoraggio e verifica (risultati da riportare nella Relazionale annuale RPCT)

Rotazione: Limiti frequenti dei PTPCT

Impossibilità di effettuare la rotazione non viene motivata

Se programmata, la rotazione non viene poi effettuata

Non vengono definite misure alternative

Programmazione della rotazione e criteri della sua applicazione non vengono riportati nei PTPCT

Rotazione non viene collegata con altre misure di prevenzione della rotazione

“Rotazione straordinaria” non effettuata

Rotazione (Determinazione ANAC 555/2018)

Misure alternative alla rotazione per amministrazioni di piccole dimensioni con popolazione inferiore a 5mila abitanti:

- Segregazione delle funzioni di istruttoria/accertamento, adozione decisioni, attuazione decisioni, verifiche;
- Affiancamento di un funzionario a quello responsabile del procedimento;
- Formazione

Criteri di rotazione

Modalità funzionale integrata da modalità territoriale (se necessario)

Incentivazione della rotazione su base volontaria

Considerazione dell'anzianità di servizio nella specifica posizione

“Cooling off” (raffreddamento) prima di tornare a ricoprire lo stesso incarico

Attività della Polizia Municipale non hanno elevato contenuto tecnico e sono esposte alla rotazione (Determinazione ANAC 13/2015)

Rotazione “straordinaria” (Delibera ANAC n. 215/2019)

I dirigenti degli uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nelle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio cui sono preposti, disponendo con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva

Tutela di tipo preventivo e non sanzionatorio tesa ad assicurare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione che si applica a tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con l'amministrazione

La rotazione straordinaria “anticipa” alla fase di avvio del procedimento penale la conseguenza consistente nel trasferimento ad altro ufficio. In caso di rinvio a giudizio, per lo stesso fatto, trova applicazione l'istituto del trasferimento disposto dalla legge n. 97/2001

Rotazione “straordinaria” (Delibera ANAC n. 215/2019)

Quando nei confronti di un dipendente è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, l'amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza (**art. 3, c. 1, legge 97/2001**)

In caso di impossibilità (in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi), il dipendente è invece posto in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento

In caso di condanna non definitiva, i dipendenti sono sospesi dal servizio. L'estinzione del rapporto di lavoro ha carattere di pena accessoria in caso di sentenza irrevocabile di condanna.

Rotazione “straordinaria” (Delibera ANAC n. 215/2019)

L'elencazione dei reati previsti dall'articolo 7 della legge n. 69/2015 per fatti di corruzione (articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale) deve essere adottata per disporre la rotazione straordinaria

L'adozione della rotazione straordinaria è facoltativa nel caso di procedimenti penali avviati per gli altri reati contro la pubblica amministrazione

L'istituto si applica anche a condotte corruttive tenuti in altri uffici dell'amministrazione o in una diversa amministrazione

L'istituto si applica nel momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p

Le amministrazioni introducono nel proprio codice di comportamento il dovere in capo ai dipendenti interessati da procedimenti penali di segnalare immediatamente all'amministrazione l'avvio di tali procedimenti

Rotazione “straordinaria” (Delibera ANAC n. 215/2019)

La rotazione straordinaria consiste in un provvedimento dell'amministrazione, adeguatamente motivato, con il quale viene stabilito che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e con il quale viene individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito

Manca una indicazione precisa sulla durata della rotazione straordinaria; viene raccomandata l'adozione di norme regolamentari da parte dell'amministrazione

In caso di obiettiva impossibilità, il dipendente è posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento

Il procedimento disciplinare rilevante è quello avviato dall'amministrazione per comportamenti che possono integrare fattispecie di natura corruttiva considerate nei reati indicata dall'articolo 7 comma 1 della legge n.

Whistleblowing

Istituto presente nelle convenzioni del Consiglio d'Europa (1999) e delle Nazioni Unite (2003) in materia di prevenzione della corruzione

Raccomandazioni internazionali recepite parzialmente dalla **legge n. 190/2012**: nel d.lgs. 165/2001 viene inserito l'articolo 54-bis relativo alla tutela del dipendente pubblico che segnala illecito ma la disposizione è generica e non esaustiva (canali di comunicazione non meglio precisati e dispositivi di protezione non meglio definiti)

Il **d.l. 90/2014** ha previsto che le segnalazioni possano essere rivolte direttamente all'ANAC

Linee-Guida dell'ANAC (**Determinazione n. 6/2015**)

Legge n. 179/2017

Tutela del segnalante: garanzie di riservatezza e divieto di discriminazione

Whistleblowing

Destinatari della segnalazione: Autorità giudiziaria; Corte dei Conti; ANAC; RPCT

Ambito soggettivo di applicazione: Dipendenti pubblici e lavoratori/collaboratori delle imprese che offrono servizi e realizzano opere in favore della PA

Ambito oggettivo di applicazione: Nozione “ampia” di corruzione prevista dai Piani Nazionali Anticorruzione

Procedure di segnalazione disciplinate da linee-guida emesse dall'ANAC, sentito il Garante per la protezione dei dati personali

Criteri della procedura di segnalazione: Identificazione corretta del segnalante; separazione del contenuto della segnalazione dai dati sul segnalante; integrità, riservatezza e disponibilità dei dati

Whistleblowing

Oggetto della segnalazione: Non solo i reati di corruzione ma anche altre condotte di cui si è venuti a conoscenza in virtù dell'ufficio rivestito o acquisite in occasione e/o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative, anche in maniera non volontaria.

A titolo esemplificativo, si tratta dell'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I c.p.; delle situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, il titolare di un potere ne abusi al fine di ottenere vantaggi privati; dei fatti da cui emerga un malfunzionamento dell'amministrazione; dell'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo come casi di sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme sui contratti pubblici e delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro, ecc.

Whistleblowing

Il perseguimento dell'interesse all' "integrità delle amministrazioni" è giusta causa di rivelazione di notizie coperte da obblighi di segretezza

Sottrazione della segnalazione all'accesso previsto dalla legge n. 241/1990

Whistleblowing

Garanzia di riservatezza del segnalante nell'ambito del procedimento penale: l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'art. 329 del codice di procedura penale (atti segreti fino a quando l'imputato non ne possa avere conoscenza e, comunque, non oltre la chiusura delle indagini preliminari)

Garanzia di riservatezza del segnalante dell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei Conti: l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.

Whistleblowing

Garanzia di riservatezza del segnalante nell'ambito del procedimento disciplinare: l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità

Whistleblowing

Rileva l'aspetto psicologico della buona fede: il dipendente pubblico effettua una segnalazione circostanziata nella ragionevole convinzione, fondata su elementi di fatto, che la condotta illecita segnalata si sia verificata

Le tutele non sono garantite nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per reati commessi con la denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria/contabile ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave

Whistleblowing: Sanzioni

Adozione di misure ritorsive contro il segnalante comunicate all'ANAC in ogni caso dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative

L'amministrazione è tenuta a motivare le ragioni dell'adozione di misure aventi effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro

ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica e ogni altro organismo di garanzia o di disciplina per l'adozione dei provvedimenti di competenza

ANAC applica al responsabile delle misure ritorsive una sanzione amministrativa da 5 a 30 mila euro

Sanzioni amministrative comminate anche nel caso di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni assenti/non conformi alle linee guida e nel caso di mancato svolgimento delle attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute (da 10 a 50 mila euro)

Whistleblowing: Misure ANAC

Linee-guida (Determinazione n. 6/2015)

Istituzione di un Ufficio per la vigilanza sulle segnalazioni dei whistleblowers (Delibera n. 1/2018)

Attivazione di una piattaforma web dedicata all'inoltro di segnalazioni (Comunicato del Presidente del 6 febbraio 2018)

Svolgimento regolare di sessioni annuali di monitoraggio nazionale

Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di whistleblowing (Delibera n. 1033/2018)

Pubblicazione del software Openwhistleblowing disponibile per il riuso da parte delle amministrazioni (Comunicato del Presidente del 15 gennaio 2019)

Whistleblowing

Nella **Delibera ANAC n. 1033/2018** vengono delineati:

Le modalità di presentazione delle comunicazioni e delle segnalazioni

L'ordine di priorità da assegnare alle comunicazioni e alle segnalazioni nelle distinte ipotesi di violazione delle norme poste a tutela dei whistleblowers

Le modalità attraverso le quali si svolge l'azione sanzionatoria

Il bilanciamento tra esigenze di celerità e garanzie procedimentali

L'adeguato livello di trasparenza attraverso la pubblicazione sul sito dell'ANAC dei provvedimenti adottati

Monitoraggio del rispetto dei tempi dei procedimenti (art. 1, c. 9 e c. 28, legge 190/2012)

Procedimenti conclusi oltre il termine previsto

Procedimenti per i quali non sia stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione (con relativa motivazione)

Procedimenti a istanza di parte con integrazione della documentazione (con relativa motivazione)

Procedimenti con ricorso al potere sostitutivo

Somme liquidate a titolo di indennizzo o risarcimento per il ritardo del procedimento

Risultati del monitoraggio non sono più pubblicati in “Amministrazione Trasparente” ma restano disponibili mediante accesso civico generalizzato

PARTE SPECIALE

Regolazione dei conflitti d'interesse



Disposizioni anti-pantouflage

Art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001:

I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Disposizioni anti-pantouflage

Disposizioni del PNA 2018:

Misura si applica anche ai rapporti di lavoro a tempo determinato o autonomo

Misura si applica a qualsiasi rapporto (anche consulenze) possa instaurarsi con i soggetti privati (inclusi soggetti partecipati dalle pubbliche amministrazioni)

Divieto di pantouflage si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento

Nel novero dei poteri autoritativi e negoziali rientrano tutti gli atti volti a concedere utilità e vantaggi ai privati (contratti, autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi)

Disposizioni anti-pantouflage

Disposizioni del PNA 2018:

Verifica delle dichiarazioni degli operatori economici circa la mancata stipula di contratti con ex dipendenti pubblici inserite nei bandi-tipo ANAC

Inserire nel PTPCT l'obbligo per i dipendenti di sottoscrivere, al momento della cessazione dal servizio, una dichiarazione con cui si impegna al rispetto del divieto di pantouflage

Raccolta di segnalazioni da parte di privati riguardo a casi di possibile violazione della normativa

Conflitto d'interessi

Articolo 6-bis della legge n. 241/1990:

Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale

Conflitto d'interessi: Comunicazione

Articolo 6 del DPR n. 62/2013:

Il dipendente, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, informa per iscritto il dirigente dell'ufficio di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:

- a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;
- b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Conflitto d'interessi: Obbligo di astensione

Articolo 6 del DPR n. 62/2013:

Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado.

Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Conflitto d'interessi: Obbligo di astensione

Articolo 7 del DPR n. 62/2013:

Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.

Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.



Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.

Formazione IFEL
per i Comuni

Conflitto d'interessi nel settore dei contratti pubblici

Articolo 42 del d.lgs. 50/2016:

Si ha conflitto d'interesse quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione.

Conflitto d'interessi nel settore dei contratti pubblici

Articolo 42 del d.lgs. 50/2016:

Il personale che versa nelle ipotesi di conflitto d'interessi è tenuto a darne comunicazione alla stazione appaltante, ad astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni.

Fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione nei casi di cui al primo periodo costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente pubblico.

Le disposizioni si applicano anche alla fase di esecuzione dei contratti.

La stazione appaltante vigila affinché gli adempimenti siano rispettati

Attività e incarichi extra-istituzionali dei dipendenti pubblici (art. 53, d.lgs. 165/2001)

Definizione di criteri oggettivi e predeterminati per disciplinare criteri di conferimento e autorizzazione degli incarichi extra-istituzionali;

In sede di autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali, le amministrazioni devono valutare i profili di conflitto d'interesse anche potenziali: al di là di una black list di attività precluse, la possibilità di svolgere incarichi va valutata anche in ragione dei criteri di crescita professionale;

Dipendente è tenuto a comunicare formalmente anche l'attribuzione di incarichi gratuiti, valutata entro 5 giorni dall'amministrazione

Comunicazione dei dati al Dipartimento della Funzione Pubblica: novità introdotte dal d.lgs. 75/2017 (art. 8 e art. 22 comma 12)

Attività e incarichi extra-istituzionali dei dipendenti pubblici (art. 53, d.lgs. 165/2001)

Incarichi vietati ai dipendenti a tempo pieno e con percentuale di tempo parziale superiore al 50%: abitudine e professionalità; conflitto di interessi

Incarichi vietati ai dipendenti con percentuale di tempo parziale inferiore al 50%: conflitto di interessi

Incarichi preclusi a tutti i dipendenti, a prescindere dalla consistenza dell'orario di lavoro

Indicazioni puntuali elaborate dal tavolo tecnico previsto dall'Intesa sancita in Conferenza unificata il 24 luglio 2013:

http://www.funzionepubblica.gov.it/sites/funzionepubblica.gov.it/files/documenti/Lavoro%20pubblico/Rapporto%20di%20lavoro%20pubblico/criteri_generali_in_materia_di_incarichi_vietati.pdf

Attività e incarichi extra-istituzionali dei dipendenti pubblici (art. 53, d.lgs. 165/2001)

Non sono soggetti all'obbligo di autorizzazione gli incarichi elencati nel comma 6 dell'articolo 53

Il conferimento degli incarichi senza autorizzazione comporta per il funzionario responsabile del procedimento: infrazione disciplinare, nullità del provvedimento e il compenso previsto come corrispettivo dell'incarico è versato direttamente all'amministrazione di appartenenza del dipendente ed è destinato ad incrementare il fondo per la produttività dei dipendenti.

Il dipendente che svolge l'incarico in assenza di autorizzazione è responsabile disciplinarmente e il relativo compenso è versato, da questi o dall'erogante, nel conto dell'entrata del bilancio dell'amministrazione di appartenenza.

Formazione IFEL
per i Comuni

PARTE SPECIALE

Trasparenza



Semplificazione per i piccoli Comuni (PNA 2018)

Interconnessione tra sezione “Amministrazione Trasparente” e “Albo pretorio online”

Sistema dei collegamenti ipertestuali a siti dell’Unione dei Comuni, Centrale Unica di Committenza, eventuali piattaforme sovracomunali

Termini di pubblicazione dei dati non superiori al semestre

Pubblicazione integrale dei provvedimenti di cui all’art. 23 del d.lgs. 33/2013

Schemi di pubblicazione alternativi al formato tabellare

Programmazione della Trasparenza

Una sezione dedicata alla trasparenza nel PTPCT come atto organizzativo dei flussi informativi con indicazione esplicita di:

- Soggetti responsabili delle varie attività relative ai singoli obblighi di pubblicazione riportati nella **delibera ANAC 1310/2016**;
- Termini per la pubblicazione/aggiornamento dei dati;
- Modalità di vigilanza e monitoraggio.

In assenza di questa indicazione scattano le sanzioni pecuniarie introdotte dal D.L. 90/2014

Pubblicazione dei dati in “Amministrazione trasparente”

Clausola di flessibilità: ANAC, sentito il Garante Privacy nel caso in cui siano coinvolti dati personali, adotta con propria delibera, previa consultazione pubblica, la semplificazione di alcuni obblighi di pubblicazione prevedendo la pubblicazione delle informazioni in forma riassuntiva per aggregazione.

Resta assicurato l'accesso civico ai dati in forma integrale

Clausola di flessibilità: ANAC può precisare il contenuto degli obblighi di pubblicazione nel Piano Nazionale Anticorruzione con riferimento a specifici tipi di amministrazione

Clausola di flessibilità: su proposta del Garante Privacy, ANAC può ridurre la durata della pubblicazione

Pubblicazione dei dati in “Amministrazione trasparente”

Viene meno l'obbligo di pubblicare dati già trasmessi alle banche dati di altri soggetti (**Allegato B del d.lgs. 97/2016**)

La pubblicazione viene effettuata dai soggetti individuati nell'allegato B al d.lgs. 97/2016 laddove essa sia compatibile con le modalità di raccolta ed elaborazione dei dati e nei limiti dei dati effettivamente contenuti nelle banche dati

Richiesta di accesso civico rivolta a RPC dell'amministrazione tenuta alla comunicazione oppure dell'amministrazione che pubblica la banca dati sulla base della responsabilità dell'omessa pubblicazione

Enti tenuti a verificare la corretta trasmissione dei dati ed effettiva disponibilità delle informazioni presso le banche dati aperte entro un anno dall'entrata in vigore del d.lgs. 97/2016

Accesso civico “semplice” (Delibera ANAC 1310/2016)

Richiesta inoltrata al RPCT che ha l'obbligo di concludere il procedimento con un provvedimento espresso e motivato entro 30 giorni

Se la richiesta è fondata, il RPCT attiva procedimento disciplinare nei confronti del soggetto inadempiente

In caso di inerzia del RPCT, dopo 30 gg il cittadino può rivolgersi in seconda istanza al titolare del potere sostitutivo che va identificato nonostante esso non sia più esplicitamente menzionato dal d.lgs. 33/2013

In terza istanza il cittadino può rivolgersi ad ANAC attivando la vigilanza “indiretta”

D.Lgs. 97/2016: Sanzioni

Mancata pubblicazione di PTPCT e codice di comportamento; compensi e situazione patrimoniale di organi politici e incarichi dirigenziali apicali; pagamenti; provvedimenti su obiettivi di spesa delle società partecipate: sanzione amministrativa fino a 10mila euro

Pubblicazione come condizione legale di efficacia dei provvedimenti che dispongono concessioni o attribuzioni di importo superiore a 1000 euro nel corso dell'anno solare al medesimo beneficiario: omissione rilevata d'ufficio dagli organi dirigenziali oppure dal destinatario del beneficio anche ai fini del risarcimento del danno da ritardo

(articolo 26 c. 3; Delibera ANAC 59/2013)

D.Lgs. 97/2016: Obblighi abrogati

Dati aggregati relativi all'attività amministrativa

Elenchi dei provvedimenti di autorizzazione/concessione, concorsi e prove selettive del personale, progressioni di carriera

Nomi dei Responsabili dei procedimenti (sostituiti da uffici responsabili)

Controlli sulle imprese; Oneri informativi

Documenti sui processi di valutazione di opere e investimenti pubblici

Schemi di provvedimento e delibere di adozione atti di governo del territorio

Forme di partecipazione degli interessati ai procedimenti di adozione dei provvedimenti straordinari

D.Lgs. 97/2016:Consulenze

Entro 30 giorni dal conferimento degli incarichi di collaborazione, consulenza e professionali, e per i tre anni successivi alla cessazione vanno pubblicati per ogni incarico:

Estremi atto di conferimento;

Cv

Dati relativi allo svolgimento di attività professionali e di incarichi negli enti di diritto privato

Compensi lordi

Attestazione insussistenza situazioni conflitto di interessi

Sono incarichi di consulenza e collaborazione: membri esterni di commissioni concorsuali, componenti di Collegio sindacale e Collegio dei revisori dei conti; Non sono incarichi di consulenza e collaborazione i contratti di appalto dei servizi

In caso di omessa pubblicazione, il soggetto responsabile della pubblicazione è soggetto a una sanzione pari alla somma liquidata all'esito del procedimento disciplinare

D.Lgs. 97/2016:Pagamenti

Vanno pubblicati i dati sui pagamenti permettendo la consultazione in relazione a:

Tipologia di spesa

Ambito temporale

Beneficiari

Cadenza di aggiornamento semestrale in prima fase di attuazione, successivamente almeno trimestrale

Tipologie di spesa individuate da delibera ANAC 1310/2016

D.Lgs. 97/2016: Dirigenti

Sentenza della Corte Costituzionale 20/2019

Non possono essere estesi ai dirigenti non apicali gli obblighi di trasparenza relativi alla pubblicazione di redditi e patrimoni

Rimane in vigore l'obbligo di pubblicare gli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica.

D.Lgs. 97/2016: Altri obblighi

Tempi di pagamento: nel calcolo degli indicatori sono incluse le prestazioni professionali; nuovi obblighi su ammontare complessivo del debito e sul numero di imprese creditrici

Bandi di concorso: nuovi obblighi su criteri di valutazione della Commissione e tracce delle prove scritte

Patrimonio: Vanno pubblicate le informazioni relative a ogni immobile posseduto o detenuto a qualsiasi titolo

Controlli: Vanno pubblicati tutti gli atti

Atti di concessione: vanno pubblicati anche i dati consolidati di gruppo

D.Lgs. 97/2016: Altri obblighi

Catalogo dei dati, dei metadati definitivi e delle relative banche dati in possesso delle amministrazioni, da pubblicare anche tramite link al Repertorio nazionale dei dati territoriali (www.rndt.gov.it), al catalogo dei dati della PA e delle banche dati www.dati.gov.it e <http://basidati.agid.gov.it/catalogo> gestiti da AGID

Regolamenti che disciplinano l'esercizio della facoltà di accesso telematico e il riutilizzo dei dati, fatti salvi i dati presenti in Anagrafe tributaria

Obiettivi di accessibilità dei soggetti disabili agli strumenti informatici per l'anno corrente (entro il 31 marzo di ogni anno) e lo stato di attuazione del "piano per l'utilizzo del telelavoro" nella propria organizzazione (indicazioni contenute nella circolare AGID 1/2016)

Vigilanza ANAC

Ambito oggettivo: Pacchetti di dati sui quali è focalizzata l'attestazione degli OIV dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione

Ambito soggettivo: Campione articolato per tipologia di amministrazioni

Verifica di ANAC su pubblicazione dell'attestazione e sulle carenze riscontrate dall'OIV; RPCT recepiscono i rilievi di OIV e sanano gli inadempimenti; OIV verificano progressi

Verifica di ANAC sulle amministrazioni con carenze diffuse oppure sulla concordanza fra quanto attestato dall'OIV e quanto effettivamente pubblicato

All'attività di vigilanza può fare seguito un controllo documentale da parte della GdF

Vigilanza ANAC: Delibera 141/2019

Performance (art. 20)

Provvedimenti (art. 23)

Bilanci (art. 29)

Servizi erogati (art. 32)

Pagamenti dell'amministrazione (artt. 4-bis, 33, 36 e 41)

Opere pubbliche (art. 38)

Pianificazione e governo del territorio (art. 39)

Informazioni ambientali (art. 40)

Pubblicazione delle griglie di attestazione entro il 30 aprile 2019

Accesso civico “generalizzato” (Delibera ANAC 1309/2016)

Accesso è illimitato rispetto ai soggetti: chiunque può inoltrare la richiesta (accesso civico)

Tutti i dati ulteriori a quelli oggetto di pubblicazione online obbligatoria possono essere oggetto di richiesta (accesso generalizzato)

Restano in vigore le altre forme di accesso e pubblicazione (incluso l'accesso procedimentale meno esteso ma più profondo)

Accesso è escluso nei casi di divieto previsti dalla legge

Accesso civico “generalizzato” (Delibera ANAC 1309/2016)

Limiti all’accesso:

Tutela di interessi pubblici: sicurezza e ordine pubblico; sicurezza nazionale e difesa; relazioni internazionali; stabilità finanziaria/economica dello Stato; conduzioni di indagini su reati e loro perseguimento; regolare svolgimento delle attività ispettive.

Tutela di interessi privati: protezione dei dati personali; libertà e segretezza della corrispondenza; interessi economici e commerciali

Diritto all’accesso va “bilanciato” con i limiti

Accesso civico “generalizzato” (Delibera ANAC 1309/2016)

Coinvolgimento dei contro-interessati:

- 1) Comunicazione ai contro-interessati
- 2) Ricezione opposizione motivata entro dieci giorni con sospensione dei termini
- 3) Comunicazione ai contro-interessati dell'accoglimento della richiesta nonostante la loro opposizione
- 4) Trasmissione dei documenti e dati a distanza di 15 giorni dalla ricezione della comunicazione al contro-interessato

Accesso civico “generalizzato”: Governance

ANAC: adotta linee guida su esclusioni e limiti all’accesso; non rilascia pareri puntuali sulle richieste trattate dalle pubbliche amministrazioni (comunicato del Presidente dell’Autorità del 27 aprile 2017)

Garante Privacy: esprime un parere su richiesta del RPCT nel procedimento di riesame; co-decide sull’adozione delle Linee guida ANAC

Dipartimento Funzione Pubblica: accompagna le amministrazioni attraverso azioni di monitoraggio (www.foia.gov.it)

Accesso civico “generalizzato”: Governance

Ricezione delle richieste: ufficio che detiene i dati, URP, ogni altro ufficio indicato in “Amministrazione trasparente”

Decisione sulla domanda: Ufficio che detiene i dati supportato dalle unità di personale, adeguatamente formate, del centro di competenza (cd. “help desk”)

Decisione in sede di riesame: RPCT oppure altro ufficio se la richiesta concerne dati e documenti detenuti dal RPCT/Difensore Civico

Accesso civico “generalizzato”: Linee Guida ANAC 1309/2016

Adozione di un atto interno che disciplini le tre forme di accesso con riferimento agli aspetti procedurali

Adeguamenti organizzativi

Monitoraggio: Istituzione di un “registro degli accessi” da pubblicare sul sito istituzionale con cadenza di aggiornamento semestrale

Accesso civico “generalizzato”: Circolare DFP n. 2/2017

Dialogo con il richiedente

Tracciato: Rilascio della ricevuta alla ricezione con indicazione del termine; Registro degli accessi

Cooperativo: Chiarimenti circa identità del richiedente, oggetto della richiesta, modalità di invio, eventuali costi di riproduzione su supporti materiali

Esaustivo: Indicare espressamente le motivazioni del diniego indicando i mezzi di ricorso esperibili

Accesso civico “generalizzato”: Circolare DFP n. 2/2017

Identificazione del richiedente come condizione di ricevibilità

Diniego non può essere fondato su limitazioni temporali

Termini decorrono dalla data di presentazione delle domande

Richieste massive/generiche/esplorative inammissibili esclusivamente in assenza di chiarimenti da parte del richiedente

In relazione alla gravità e alla reiterazione degli inadempimenti, il RPCT è tenuto a effettuare una segnalazione all'ufficio di disciplina, all'organo politico e agli uffici cui compete la valutazione della dirigenza

Accesso civico “generalizzato”: Giurisprudenza

TAR Lombardia 1951/2017; TAR Emilia Romagna 645/2017; TAR Lazio 2994/2018: è legittimo il diniego della richiesta accesso civico generalizzato quando essa impone una attività straordinaria in termini di contro-interessati da consultare e quantità di materiale da raccogliere/elaborare

TAR Puglia 234/2018: le richieste massive di accesso implicano in ogni caso l’attivazione del dialogo collaborativo e l’adeguata dimostrazione del carico di lavoro imposto

TAR Puglia 1040/2017: inesistenza di documenti oggetto di richiesta va attestata

TAR Veneto 607/2017: accesso civico generalizzato non obbliga alla raccolta di informazioni di cui la PA non dispone

Accesso civico “generalizzato”: Giurisprudenza

Consiglio di Stato 1546/2019: richieste non generiche, relative a dati non rielaborati, funzionali alla tutela dei consumatori non possono essere rigettate prefigurando il rischio di un pregiudizio in via generica e astratta per i contro-interessati

Consiglio di Stato 3907/2018: accesso generalizzato non si estende alla conversazioni tra privati (in questo caso video di una riunione dei direttori)

Consiglio di Stato 6410/2018: sono accessibili gli atti relativi all'elezione per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Biologi

Accesso civico “generalizzato”: Giurisprudenza

TAR Lazio 9940/2017: accesso non può comprendere anche le intenzioni, le valutazioni e i chiarimenti circa l’agire futuro e ipotetico della PA; inammissibili le istanze esplorative

TAR Campania 2562/2017; TAR Puglia 321/2017; TAR Toscana 1494/2017: qualificazione dell’istanza di accesso

Consiglio di Stato 1406/2017: inammissibile la riqualificazione in giudizio della domanda

Consiglio di Stato 47/2018: accesso civico riguarda anche informazioni contenute in banche dati

TAR Lazio 8302/2018, 8303/2018: accesso generalizzato e procedimentale sono alternativi quando riferiti agli stessi documenti; richiesta di accesso generalizzato deve specificare valenza pubblica dell’interesse conoscitivo

Accesso civico “generalizzato”: Giurisprudenza

TAR Campania 5901/2017: Bilanciamento tra trasparenza e privacy non può basarsi sul mero rifiuto del contro-interessato

TAR Veneto 171/2018: richiesta di atti è ammissibile se sono specificati gli estremi; non è ammissibile la richiesta “esplorativa”

TAR Liguria 1002/2017: è legittima la richiesta di accesso a documenti e dati relativi a controlli svolti dalla polizia municipale su concorrenti analoghi a quelli svolti nei confronti del richiedente

TAR Puglia 242/2019, TAR Lombardia 2019/2019: Non sono ammissibili le richieste di accesso civico generalizzato che intendono tutelare la pretesa di un singolo senza controllare il perseguimento delle funzioni istituzionali dell'amministrazione interessata e/o l'utilizzo delle risorse né promuovere la partecipazione al dibattito pubblico

Accesso civico “generalizzato”: Giurisprudenza

TAR Emilia Romagna 197/2018; TAR Lazio 425/2019: la disciplina dei contratti pubblici costituisce un ambito speciale sottratto all'accesso generalizzato

TAR Marche 677/2018: contratti pubblici esclusi dall'accesso generalizzato; in ogni caso l'accesso generalizzato si applica solo alle richieste finalizzate al controllo sociale sullo svolgimento delle funzioni istituzionali

TAR Lombardia 45/2019: la disciplina speciale di cui all'art. 53 del Codice dei contratti pubblici non è realmente derogatoria di quella generale (d.lgs. 33/2013) tale da escludere definitivamente l'accesso generalizzato; non basta il mero richiamo al Codice dei contratti pubblici ma occorre fare preciso riferimento a circostanze giuridiche e fattuali dopo aver consultato i contro-interessati e dopo aver valutato l'opportunità di concedere l'accesso parziale

Accesso civico “generalizzato”: Giurisprudenza

TAR Toscana 577/2019: assenza di orientamento univoco nella giurisprudenza; accesso escluso nella fase di esecuzione dei contratti

Consiglio di Stato 3780/2019: accesso civico generalizzato si applica all'intera materia dei contratti pubblici

TAR Campania 2486/2019: anche finalità egoistiche e personali possono essere poste a fondamento di una istanza di accesso civico generalizzato

Formazione IFEL *per i Comuni*



Grazie per l'attenzione

Fabrizio Di Mascio

E-mail fabrizio.dimascio@gmail.com

I materiali didattici saranno disponibili su
www.fondazioneifel.it/formazione



Twitter



Facebook



YouTube

